

Nelle “Catechesi” di san Cirillo la fede è semplice

MAURIZIO SCHOEPLIN

Fra il 348 e il 351, intorno ai trentacinque anni, Cirillo diventò vescovo di Gerusalemme, la città di cui era originario. Del suo passato non si hanno notizie se non che era stato ordinato sacerdote dal vescovo Macario o dal suo successore Massimo III. Fin dall'inizio, il suo episcopato si dimostrò tutt'altro che facile, soprattutto a causa dell'inimicizia di Acacio, vescovo filoariano di Cesarea, il quale, convocato un concilio, accusò ingiustamente Cirillo di aver venduto i beni della Chiesa per aiutare i poveri e lo fece condannare all'esilio.

Tuttavia, dopo un anno di lontananza, Cirillo poté rientrare nella sua sede perché Acacio era stato deposedo. Ma le prove per lui non finirono: prima nel 360 e poi nel 367 egli dovette sopportare due ulteriori periodi di esilio. Nel 379 tornò nella Città Santa e due anni più tardi il concilio di Costantinopoli, a cui partecipò, approvò e adottò in maniera definitiva il *Credo* solennemente proclamato a Nicea. Cirillo morì nel 386 o 387. Venerato e festeggiato fin dall'antichità soprattutto in Oriente, Cirillo fu proclamato Dottore della Chiesa da Papa Leone XIII nel 1882. Di lui ci sono pervenuti pochissimi scritti, tra i quali rivestono un'importanza capitale le *Catechesi*, un'opera considerata un autentico capolavoro, recentemente proposta con testo greco a fronte, introduzione, traduzione e note di Maria

Benedetta Artioli e un indice biblico redatto da Giorgio Maria Carbone (Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi battesimali e mistagogiche*, Edizioni Studio Domenicano, pagine 688, euro 40,00). Il testo

comprende ventiquattro prediche: la prima, introduttiva, denominata *Protocatechesi*, seguita da altre diciotto, dette battesimali, rivolte a coloro che erano in attesa di ricevere il battesimo, le quali, a loro volta, precedono le cinque, cosiddette mistagogiche, riservate ai neofiti, cioè a quelli che erano stati battezzati da pochi giorni. I contenuti delle *Catechesi battesimali* sono vari e riguardano alcune delle fondamentali verità cristiane: l'efficacia del battesimo, il grave pericolo rappresentato dalle eresie, la fede e la sua espressione nel *Credo*, l'unicità, la paternità, l'onnipotenza e l'opera creatrice di Dio, la fede in Gesù Cristo figlio del Padre, la sua incarnazione, crocifissione e resurrezione, il ritorno glorioso del Salvatore e l'eternità del suo Regno, lo Spirito Santo, la fede nel Risorto e nella Chiesa. Ognuna delle cinque *Catechesi mistagogiche* è svolta a partire dal richiamo a un brano tratto da vari scritti neotestamentari: la prima lettera di San Pietro, la lettera di San Paolo ai Romani, la prima lettera di San Giovanni, la lettera di san Paolo ai Corinti e ancora la prima lettera di san Pietro. Pronunciate intorno al 350, in prossimità del Golgota, le *Catechesi* di Cirillo mostrano uno stile caratterizzato da immediatezza e familiarità. Inoltre, come sostiene Artioli, esse testimoniano il vivo e profondo interesse del santo vescovo per la formazione cristiana del popolo. Egli - si legge nell'introduzione - «rimase sempre un catecheta e di fronte ai fedeli non ammetteva discussioni teologiche preferendo la semplice esposizione della dottrina della Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA